

Premio Ugo La Malfa per la Cooperazione internazionale

Venezia, 27 maggio 2024

Ignazio Visco

Laudatio di Kristalina Georgieva,

Managing Director del Fondo monetario internazionale

Signor Presidente della Repubblica,
Magnifica Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia,
Signor Presidente della Fondazione Ugo La Malfa,
illustri ospiti, autorità, membri della comunità accademica, cari studenti,

è un onore per me tenere questa Laudatio in occasione della prima edizione del Premio Ugo La Malfa conferito oggi a Kristalina Georgieva.

Kristalina Georgieva è una voce particolarmente importante nella comunità politica, economica e finanziaria internazionale. A testimonianza delle sue straordinarie qualità, ha ricevuto in aprile la conferma di un secondo mandato quinquennale come Managing Director del Fondo monetario internazionale, una posizione che esito a tradurre – come spesso pure si fa nella nostra lingua – con una locuzione quale “Direttore generale”, essendo al tempo stesso a capo del Comitato esecutivo e al vertice dell'istituzione: una posizione di grande responsabilità e di non minore influenza.

Nei molti anni in cui sono stato Governatore della Banca d'Italia – carica che ho ricoperto fino all'ottobre dello scorso anno – ho avuto molte occasioni di incontrare la signora Georgieva, di ascoltare le sue osservazioni e opinioni sull'economia europea e internazionale, di discutere con lei di fondamentali questioni politiche e istituzionali. Ho sempre apprezzato la sua profonda comprensione della natura dei problemi e la sua spiccata capacità di ascolto e di confronto con gli altri, consapevole delle difficoltà e dei rischi che abbiamo di fronte, ma sempre in grado di ricercare soluzioni il più possibile lungimiranti e condivise.

I suoi straordinari successi contribuiscono a mettere ancor più in risalto l'impegno e la passione con cui ha affrontato e superato le difficoltà incontrate sia negli anni della formazione sia nel corso della sua carriera professionale. Brillante negli studi, la sua formazione universitaria, compresi gli anni del dottorato, ha avuto luogo a Sofia, nella Bulgaria degli anni '70 e '80, dove iniziò a insegnare in un sistema governato dalle regole e dai vincoli propri di un'economia pianificata. Sappiamo, peraltro, che oggetto della sua tesi di dottorato era stata la politica di protezione ambientale e la crescita economica negli Stati Uniti. L'economia dell'ambiente, insieme con le condizioni per l'uscita dal sottosviluppo (erano ancora, quelli, gli anni del “terzo mondo”) e la stessa sostenibilità dello sviluppo economico e sociale, avrebbe poi continuato a costituire una pietra miliare dei suoi interessi di economista e policy maker.

Con determinazione e certamente mossa da un'innata curiosità intellettuale, con una borsa di studio resa possibile dalle trasformazioni già in corso nell'Europa dell'Est nella seconda metà degli anni '80, e dopo un intenso breve periodo di apprendimento dell'inglese, decise di proseguire la sua attività di studio e ricerca alla London School of Economics. Ebbe quindi modo di confrontarsi con un sistema economico totalmente diverso, appropriandosi rapidamente delle conoscenze necessarie per comprendere prima e poi comunicare gli istituti fondamentali e le caratteristiche di un'economia di mercato. Ricordo che mi disse, anni fa, che fu proprio quel periodo di ricerca e di studio a metterla in grado, caduto il muro di Berlino e crollata la "cortina di ferro", di scrivere il primo testo universitario di microeconomia pubblicato in Bulgaria.

Dopo Londra, la carriera accademica di Kristalina Georgieva proseguì a livello internazionale con corsi e ricerche, dall'economia dello sviluppo alle politiche ambientali. Fu addirittura la prima cittadina bulgara ad entrare nel 1990 alle Isole Fiji per tenervi lezioni, cui seguì ancora un periodo di insegnamento e ricerca negli Stati Uniti, in particolare al MIT. Nel 1993 iniziò quindi la sua carriera nelle istituzioni internazionali, come economista dell'ambiente nella Banca mondiale, dove progredì con successo divenendo tra l'altro, in pochi anni, direttrice e poi vice presidente per le questioni ambientali e dello sviluppo sostenibile (nonché per un triennio rappresentante permanente della Banca mondiale in Russia).

Nel febbraio del 2010 fu nominata Commissario europeo: in tale veste ebbe la guida, fino all'ottobre del 2014, della cooperazione internazionale, degli aiuti umanitari e della risposta alle crisi, con risultati fin da subito tali da valerle il riconoscimento del settimanale European Voice di "cittadina europea" e di "commissario europeo" per il 2010. Divenuta poi Vicepresidente della Commissione nel novembre del 2014, con la cruciale responsabilità del bilancio e delle risorse umane, la lasciò due anni dopo per ritornare a Washington come Amministratore delegato del Gruppo Banca Mondiale. Da qui, come è noto, nell'ottobre del 2019 "attraversò la strada" per andare a dirigere il Fondo monetario internazionale, e oggi si appresta a proseguire in questo prestigioso incarico per un secondo mandato.

La breve sintesi della carriera e delle responsabilità internazionali ricoperte dalla Signora Georgieva che ho appena proposto è necessariamente incompleta, non facendo riferimento agli altri incarichi ricoperti, alle altre sue pubblicazioni e ai molti riconoscimenti ricevuti nel corso degli anni. Desidero tuttavia in quanto segue concentrarmi su alcune delle qualità che le vengono largamente riconosciute e poi ricordare, con le sue stesse parole e il mio personale apprezzamento, l'assiduo e continuo contributo che ha dato e tuttora rivolge alla "causa" della cooperazione internazionale.

Il fatto che sia stata "la prima" donna in molte realizzazioni – il primo direttore generale bulgaro del Fondo Monetario Internazionale, la prima donna bulgara amministratore delegato della Banca Mondiale, la prima vicepresidente bulgara della Commissione Europea – non ha mutato, pur nella sicurezza di sé acquisita dopo aver ottenuto così tanto, quelli che ho sempre percepito essere i principi fondamentali della sua vita

professionale: un forte impegno a trovare soluzioni concrete anche alle questioni più complesse e l'attenzione costante per i più vulnerabili, per tutti coloro che rischiano di essere lasciati indietro.

Sono stati anni difficili quelli in cui Kristalina Georgieva è stata al vertice di grandi istituzioni internazionali. Si è dovuto far fronte alle pesanti conseguenze, anche sul fronte umanitario, della crisi finanziaria internazionale e in Europa di quella dei debiti sovrani; abbiamo avuto il dramma di una crisi sanitaria di natura globale, per l'appunto una "pandemia", che ha causato incertezze profonde e il rischio di sbandamenti nelle modalità con cui vi si sarebbe dovuto far fronte; viviamo oggi le tragiche vicende di conflitti che pensavamo non avrebbero mai più avuto ragione di essere. In tutto ciò, al di là del cruciale ruolo operativo svolto dalle diverse istituzioni da lei dirette, non solo si è sempre mostrata, nel corso della sua carriera, capace di conseguire risultati concreti, ancorché a volte particolarmente ambiziosi, ma soprattutto di riuscire a farlo con un'energia, una pacatezza e al tempo stesso una determinazione non comuni, sempre con una fondamentale propensione a minimizzarne gli aspetti più negativi, a vedere il "lato buono" delle persone e delle cose e su di esso costruire. E con una capacità di comunicarlo con semplicità e acutezza anch'esse fuori dal comune.

Se vi è una parola che riassume ciò in cui Kristalina Georgieva più crede, ciò che io assolutamente condivido, è la forza, e con essa, la necessità della "cooperazione internazionale" in un mondo multilaterale. Ci è stata di grande aiuto nelle discussioni e nelle decisioni prese nel 2021, quando l'Italia ha avuto la presidenza del G20. Le riunioni furono tenute in modalità "ibrida", con una significativa ancorché non maggioritaria quota di partecipanti "da remoto" (per inciso, fu quella probabilmente la prima riunione internazionale in cui si dimostrò di poterlo fare in maniera sicura ed efficiente). Proprio qui a Venezia registrammo quindi risultati importanti per l'assistenza finanziaria internazionale a fronte della crisi pandemica. E ancora ricordo le sue parole, quando affermammo con forza l'imprescindibilità di un impegno globale per affrontare la sfida cruciale posta dal cambiamento climatico.

Siamo certamente preoccupati delle tendenze protezionistiche e delle tensioni politiche in atto. I rischi di frammentazione commerciale sono concreti, le conseguenze potrebbero essere particolarmente serie per i paesi più poveri, per i quali potrebbe divenire più difficile anche il mantenimento dei progressi registrati nell'ultimo ventennio con l'eccezionale riduzione della quota della popolazione mondiale in condizioni di povertà estrema. Ma anche per le economie più avanzate vi è il rischio di un connesso, forte, ridimensionamento della crescita economica che potrebbe rendere più difficile il contrasto delle disuguaglianze, legate tra l'altro alle modalità con cui ha luogo la transizione tecnologica. E la stessa transizione "verde" rischierebbe di diventare più difficile se non affrontata, come pure a Venezia affermammo, con un impegno davvero coordinato e globale.

Di questo Kristalina Georgieva ha parlato in più occasioni, anche recentemente. Sempre, però, guardando a come costruire, mirando a mantenere vivo, nelle asperità e nelle straordinariamente difficili contingenze odierne, il confronto e il dialogo a livello

internazionale. Senza, per questo, accettare il mancato rispetto dei valori fondanti della convivenza pacifica tra le nazioni. Come sottolineato lo scorso mese di marzo in un penetrante ed appassionato intervento al King's College dell'Università di Cambridge – dallo stesso titolo di un celebre pamphlet di John Maynard Keynes, “Le possibilità economiche dei nostri nipoti”, a cui vivamente rimando – è proprio la cooperazione internazionale l'ingrediente fondamentale della prosperità di lungo periodo per tutte le nazioni. Un lungo periodo nel quale, richiamando proprio le parole di Keynes negli anni drammatici della seconda guerra mondiale, “pressoché tutto è possibile”, interpretando l'altra, forse più celebre, frase di Keynes – “nel lungo periodo siamo tutti morti” – come l'invito cruciale a subito ben operare per risolvere i problemi di oggi: “un richiamo all'azione, una visione di qualcosa di migliore e più luminoso”.

Credo infine che vi sia veramente molto da imparare da Kristalina Georgieva anche per quanto riguarda ciò che oggi a noi sta particolarmente a cuore, il futuro dell'Europa. Concludo quindi con le sue più recenti parole, traendole da un intervento tenuto a Bruxelles poco meno di un mese fa: “il mondo ha bisogno di un'Europa forte e coesa. Per difendere l'ordine basato sulle regole, per mostrare al mondo quanto si guadagna lavorando insieme, per dare l'esempio”; e “insieme l'Europa è più forte, insieme l'Europa è più ricca, insieme l'Europa conta di più”.

Grazie.